**Il Messaggio del Santo Padre per la**

**108a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**

P. Fabio Baggio, CS

“Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”: questo è il tema che il Santo Padre ha dato al suo Messaggio per la 108a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà il prossimo 25 settembre.

In un mondo profondamente segnato dalla crisi pandemica e da emergenze umanitarie vecchie e nuove, Papa Francesco ribadisce con vigore l'impegno comune a costruire un futuro che risponda sempre di più al progetto di Dio, un futuro di pace e prosperità, il Regno di Dio.

Il futuro va costruito “con” i migranti e i rifugiati - sottolinea il Santo Padre - così come con tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, con gli scartati e gli emarginati, perché nessuno rimanga escluso. Questa inclusione è *conditio sine qua non* perché “senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole”.

Ma “costruire con” significa anche riconoscere e promuovere il contributo dei migranti e dei rifugiati a tale opera di costruzione, perché solo così si potrà edificare un mondo che assicuri le condizioni per lo sviluppo umano integrale di tutti e tutte.

Nel Suo Messaggio Papa Francesco fa ampio riferimento alla visione profetica di Isaia 60, nella quale l’arrivo degli stranieri è presentato come un’opportunità di arricchimento sociale ed economico per la Nuova Gerusalemme. E “la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi.” Si tratta indubbiamente di un grande potenziale che va riconosciuto e valorizzato.

Il Santo Padre evidenzia come la presenza di migranti e rifugiati rappresenta anche un’occasione di crescita culturale e spirituale per le comunità che le accolgono. “Grazie a loro abbiamo la possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità.” L’incontro e la conoscenza reciproca ci fanno crescere nella nostra umanità e apre la nostra mente a visioni e prospettive nuove.

Dal Messaggio si evince come i migranti e i rifugiati cattolici siano una vera “benedizione” per le Chiese locali, in quanto permettono di vivere più pienamente la cattolicità. “Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebrazioni vibranti.” Con le loro espressioni di fede e devozioni, essi contribuiscono a rendere ancora più bella l'esperienza comunitaria.

Secondo il Santo Padre, “Costruire il futuro” è un imperativo che si declina in prima persona plurale. E’ un dovere e un impegno di tutti e tutti che deve cominciare da subito “Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi”. Non c’è tempo da perdere se davvero vogliamo che il progetto di Dio sul mondo si realizzi davvero.

Il Santo Padre conclude il suo Messaggio con una preghiera dai toni squisitamente francescani:

*Signore, rendici portatori di speranza,*

*perché dove c’è oscurità regni la tua luce,*

*e dove c’è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro.*

*Signore, rendici strumenti della tua giustizia,*

*perché dove c’è esclusione fiorisca la fraternità,*

*e dove c’è ingordigia prosperi la condivisione.*

*Signore, rendici costruttori del tuo Regno*

*Insieme con i migranti e i rifugiati*

*e con tutti gli abitanti delle periferie.*

*Signore, fa’ che impariamo com’è bello*

*vivere tutti da fratelli e sorelle. Amen.*